

MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
20 Febbrajo	Poll. 28 lin. 3,7	+ 3, 2°	8°	N. dd.	Coperto.	Dalle 9 pomer. degli 19 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 20.
	» 28 » 2,9	+ 11, 9	49	O-S-O. dd.	Sereno.	
	» 28 » 2,7	+ 6, 8	14	S. d.	Sereno.	Temperat. mass. + 12,2 Temperat. min. + 2,8.

ROMA 21 Febbrajo.

PARTE UFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica notifica che l'Assemblea Costituente, vista l'urgenza, ha promulgato il seguente

DECRETO.

Art. 1. Si dà facoltà alla Banca Romana di emettere un milione, e trecento mila Scudi di Biglietti della Banca stessa.

Art. 2. Essa somministrerà all'Erario della Repubblica 900 mila scudi senza interesse, e gli altri 400 mila entro il corrente mese, divisi in tre parti, saranno dalla Banca stessa impiegati in sussidio del Commercio di Roma, di Bologna e di Ancona, percependo lo sconto di consuetudine, non superiore al saggio del 6 per cento.

Art. 3. I suddetti Biglietti della Banca Romana avranno corso coattivo.

Art. 4. Tale emissione si garantisce sull'ipoteca del residuo prezzo dei beni dell'appannaggio, e relativi frutti, posteriormente all'ipoteca assunta per la emissione degli sc. 600 mila dei Boni del tesoro delle ultime tre serie, e dal fondo della Banca Romana consistente nel Capitale reale di sc. 500 mila.

Art. 5. L'ammortizzazione dei Biglietti della Banca Romana con corso coattivo avverrà dopo il primo anno in dodici rate mensili uguali. Potrà però sempre il Governo ammortizzare i Biglietti somministrati sì all'Erario, e sì al Commercio, anche dopo sei mesi, cessando col l'ammortizzazione il corso coattivo dei Biglietti di Banca.

Art. 6. I Ministri delle Finanze e del Commercio sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Roma 21 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo.

- C. ARMELLINI
- A. SALICETI
- M. MONTECCHI.

Il Comitato esecutivo, accettate le dimissioni di otto Presidenti Regionari, ha nominato al loro posto i Cittadini

Dott. Paolo Totonelli, *Commissario dei Rioni S. Eustachio e Parione.*

Avv. Achille Spinetti, *Commissario dei Rioni S. Angelo e Campitelli.*

Dott. Clemente De Donatis, *Commissario dei Rioni Trevi e Pigna.*

Dott. Giovanni Arcangeli, *Commissario del Rione Monti.*

Dott. Camillo Galassi, *Commissario del Rione Ponte.*

Avv. Martinetti, *Commissario dei Rioni Ripa e Trastevere.*

Vincenzo Ballanti, *Commissario del Rione Colonna.*

Avv. Alfredo Cardinali, *Commissario del Rione Regola.*

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Circolare

AI PRESIDENTI DEI TRIBUNALI.

CITTADINO PRESIDENTE:

Chiamato in tempi così difficili ad assumere il Ministero di Grazia e Giustizia, io non mi dissimulo la gravità dell'incarico che prendo a portare.

Il Popolo fece un atto di eterna giustizia ripigliando il suo diritto calpestato; e la Repubblica Romana, espressione vera della volontà popolare, deve riflettere precipuamente per la giustizia. Il retto e sicuro andamento di questo grande ramo della pubblica amministrazione, se per l'innanzi era un vivissimo desiderio dell'universale, ora deve convertirsi in un fatto costante, irrepugnabile.

Ogni mio studio volgerà a questo intento; ma i miei sforzi rimarrebbero inefficaci senza il più zelante concorso di tutti gli ufficiali dell'ordine giudiziario.

Cittadino Presidente! io non dubito affatto, che Voi non siate compreso della dignità e dello splendore, che la Repubblica comparte alla vostra magistratura. Ma Voi dovete altresì comprendere, che col l'altezza del vostro grado tanto maggiore è fatta la vostra responsabilità. Il Popolo geloso, delle sue libertà, ha diritto di sindacare severamente la condotta dei suoi Magistrati.

Se nella gerarchia giudiziaria vi fosse chi non ha la convinzione di dedicarsi sinceramente, e con tutte le forze al servizio del governo; se vi fosse chi simulando attaccamento alla Repubblica, con ipocrite arti cercasse di nascondere la propria avversione; io lo invito francamente a fare atto di lealtà ritirandosi spontaneo da quel grado, da cui alla prima mancanza con suo vitupero sarebbe inevitabilmente rimosso.

Intanto io conto sulla vostra operosità, sulla vostra rettitudine, sulla vostra risolutezza per l'adempimento rigoroso delle alte funzioni che vi sono affidate, e per la stretta sorveglianza dei funzionari a Voi soggetti.

Roma 16 Febbrajo 1849.

Il Ministro di Grazia e Giustizia
GIOVITA LAZZARINI.

PARTE NON UFFICIALE

Il Carnevale è trascorso in mezzo al tripudio di un'immensa popolazione, in mezzo all'ordine il più completo. Non si ricorda epoca nella quale siasi più mirabilmente associata l'allegrezza colla decenza, l'abbandono della gioia coll'onestà del contegno. Tanto è vero che ne' popoli civili e generosi la libertà è freno, e la temperanza sentimento di potenza. La Guardia Nazionale, con una costanza e un'abnegazione superiori ad ogni elogio, ha contribuito a mantenere ne' dovuti limiti dell'onesto i pubblici divertimenti carnevaleschi.

LA SOCIETA' DEGLI OTTO CIRCOLI DI ROMA fondata dai cittadini G. Rambaldi ed A. Savorelli per promuovere e sorvegliare le questie a favore di Venezia, ottenuto il permesso d'inserzione dal Ministro dell'Interno, a tutta risposta della diffidazione

dell'incaricato di Venezia CASTELLANI, affissa soltanto jeri 20 Febbrajo con data del 17, pubblica la seguente domanda della Società dei Circoli, e relativi rescritti del Comitato esecutivo, e Ministro dell'Interno.

CITTADINI DEL COMITATO ESECUTIVO

Tutti i Circoli di Roma riuniti hanno formato una società la quale, a seconda del proclama già pubblicato, s'interessa di promuovere e sorvegliare tutto ciò che può intraprendersi a vantaggio di Venezia.

La detta società, veduta l'ordinanza pubblicata dal Comitato esecutivo nel *Monitore Romano* sabato 17 Febbrajo, domanda al Comitato stesso l'autorizzazione per il suo libero esercizio, sicura che non sarà per negarlesi questo diritto affidato ai loro rappresentanti dagli otto Circoli di Roma.

Ai cittadini del Comitato esecutivo della Repubblica Romana.

Per la Società dei Circoli uniti di Roma per promuovere e sorvegliare le offerte a Venezia.

17 Febbrajo 1849.

Al Ministero dell'Interno, perchè autorizzi la questua, competendo ad ogni cittadino il diritto di sorvegliare le opere di filantropia. M. MONTECCHI.

Vista la soprascritta remissione;

Conosciuta la moralità dei membri componenti la Società dei Circoli, si autorizzano le questue per Venezia da essa operate e da operarsi.

18 Febbrajo 1849.

Il Ministro - AURELIO SAFFI.

Ci è grato riprodurre questo giudizio sulle attuali condizioni dell'Italia centrale, che leggesi nel giornale napoletano *La Libertà*, dei 15 corrente.

I fatti di Toscana e la proclamata repubblica in Roma sono avvenimenti gravissimi, che non possono superficialmente essere considerati. Senza calcolarne gli effetti possibili, senza ridurli ad una formula sintetica, notiam solo un fatto, ed è, che in momenti difficili, in momenti di transizioni violente il Popolo di Roma, il Popolo di Toscana ha saputo comprendere le difficoltà del momento e le ha saputo superare. L'annuncio che il Vaticano ed il palazzo Pitti eran rimasti deserti, se ha commosso per un momento i Popoli, non li ha sospinti su di una via che li avrebbe condotti a quello stato di dissoluzione, il quale rende più facile il dispotismo, qualunque si fosse il manto di cui si copre. La rivoluzione si è compiuta con quella solennità, che non produce scosse violente, e la società, la famiglia, l'ordine si sono accampati all'ombra di quella fiducia, che non può essere imposta, ma che dev'essere profondamente sentita.

Questa considerazione gravissima non può essere trascurata nei calcoli dell'uomo politico, e noi ne facciamo un'arma potente per combattere le infamanti calunnie, che lo straniero si piace perversamente di scagliare contro questa terra divina. Voler oggi misurare gli effetti che ne deriveranno sarebbe imprudente e difficile cosa; ma se sta scritto nelle pagine eterne che nuovi dolori e più tremendi dovrà soffrire quest'Italia nostra, ci conforta lo sperare che nelle possibili commozioni i popoli sapranno elevarsi fino all'altezza ed alla difficoltà degli avvenimenti. Di fatti, quando le sorti della guerra furono una prima volta contrarie alla causa della nazionalità, gravemente compromessa dalla malfede degli uni, dagli arditi proponimenti degli altri, anzichè prostrarsi le forze, anzichè rattiepidirsi la fede, anzichè inaridirsi le speranze, la sventura fu come il vento, che spegne le fiaccole ma ridesta gl'incendj.

E l'incendio si ridestò potente nella media Italia, in mezzo alla quale fu lanciata la parola unificatrice del Montanelli, perciocchè voto supremo dei popoli era la loro indipendenza, e per conseguirla tutto essi si apparecchiavano a sacrificare, nè conobbero più limiti, oltre i quali non era più consentito di trascorrere.

» Fu questa la grande colpa dei governi, anzi fu unica cagione degli avvenimenti giganti che oggi si producono sotto i nostri sguardi, l'aver disconosciuto l'indole della rivoluzione italiana, di quella rivoluzione che aveva preso dal Vaticano le sue ispirazioni, e che vide di un tratto ottenebrarsi la luce purissima che la irradiava. Ricostituire la oppressa nazionalità, mercanteggiata nei vergognosi trattati del quindici, rifarsi Popolo possente e concorde, qualunque si fosse il patto di questa concordia, purché fosse sempre supremamente nazionale, ecco quel che voleva l'Italia, il cui principio civile si sarebbe elevato a tale un'altezza, della quale le storie non hanno altro esempio. I governi, o tiepidi, e di mala fede, indietreggiarono, ed una volta sospinti i Popoli in quella via, che prometteva ad essi libertà, indipendenza, nazionalità, non furono così codardi da ritornare sui passi fatti per ripiombare nelle tenebre o nei godimenti di un'esistenza tutta materiale, non consolata dai benefici che scaturivano dall'idea grande, possente, eterna, della nazionalità.

» Da qui si derivò lo slancio, da qui quell'ardore, che ubbidì purè a quel principio di conservazione inerente nei popoli maturi a civiltà. Qual possa essere l'avvenire che da questo eccesso di energia deriva, sarebbe ora arduo prevedere il prevedere. Questo è certo, che la rivoluzione italiana è entrata in un'ultima fase, mutando non d'indole, ma di forma; perciocchè l'indole è sostanziale, è sempre la stessa, quella cioè di ricostituire la sua nazionalità ed assicurarle il trionfo.»

FERRARA 16 Febbrajo.

Il fatto del giorno 7 ha prodotto il buon effetto di non veder più, tranne nelle prime ore del mattino, quei brutti cefli de' Croati, standosene essi sempre rintanati nel loro covile. A rendere anche più rara la loro vista, hanno ieri ed oggi sgombrato affatto dall'ospedale militare posto nel centro della città, trasportando e suppellettili ed ammalati dentro in Fortezza. I molti carriaggi venivano scortati dai nostri dragoni a cavallo, dalla truppa di linea e dalla civica, pel lungo stradale che dovettero tenere; girando la via degli Armari, quella dei Pioppioni, tutto il corso Porta Po sino alla barriera, e di là divergendo per la Spianata; non potendo tenere altra via a causa delle barricate. Frammezzo li carriaggi vi erano le lettighe degli ammalati, portate da' Croati non a braccia, ma sulle spalle; dimodochè quei poveri disgraziati che vi stavano dentro venivano squassati per ogni lato, e sobbalzati da farnelli morire per via; come infatti uno spirò a mezza strada presso la Chiesa di S. Benedetto (Gazz. di Ferr.)

PONTELAGOSCURO 16 Febbrajo.

Gli austriaci proseguono a spargere il terrore nei miseri paesi soggetti al governo imperiale. A Governolo la scorsa domenica, approfittando del momento in cui gli abitanti erano in Chiesa ad ascoltare la Messa, circondarono la Chiesa e arrestarono chi loro parve e piacque. Ad Occhiobello 40 uomini con un capitano si recavano alla casa dell'avv. Costantino Brandolesi e lo arrestarono: non importa dire il perchè. E al Pontelagoscuro ieri sera due battolli partiti da S. M. Maddalena con entrovi soldati austriaci presero in mezzo il passo e lo ritirarono dalla loro sponda: requisirono inoltre le barche e i remi perfino. Gli lasceremo proseguire ancora per molto tempo questi ladroni? (Corr. della Gazz. di Ferr.)

TOSCANA

FIRENZE 15 Febbrajo.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO.

Considerando che la unione della Italia Centrale, già operata nei comuni desiderii e nei comuni bisogni, aspetta il suo compimento dall'invio de' nostri Deputati alla Costituente Italiana;

Considerando che questo invio sarebbe troppo ritardato se la Legge per la Costituente dovesse esser decretata dall'Assemblea Legislativa Toscana prima di procedere a nuove elezioni;

Considerando che i poteri del Governo Provvisorio si estendono a quanto la necessità lo richieda;

Ha decretato e decreta:

1. La Toscana manderà 37 Deputati a Roma per l'Assemblea Costituente Italiana.

2. Questi Deputati saranno eletti nelle Assemblee comunali convocate il cinque marzo p. p. per l'Assemblea Legislativa Toscana.

3. Ogni elettore porterà due schede, in una delle quali saranno nominati i Deputati per l'Assemblea Legislativa, e nell'altra i Deputati per la Costituente Italiana.

4. La scheda per i Deputati alla Costituente conterrà 37 nomi. Saranno però valide le schede che ne conterranno un numero minore o maggiore, e nel secondo caso non si ammetteranno nello squittinio i nomi che nella serie progressiva saranno scritti dopo i primi 37.

5. È eligibile alla Costituente Nazionale ogni Cittadino Italiano.

6. Nelle Assemblee elettorali si terranno doppie urne distinguendo, con una iserizione soprapposta, quella o quelle in cui dovranno deporsi le schede dei Candidati all'Assemblea Legislativa Toscana, dall'altra od altre in cui dovranno deporsi le schede dei Candidati alla Costituente Italiana.

7. Tutto quanto è prescritto dal Regolamento del 13 Febbrajo, intorno alla elezione dei Rappresentanti alla Assemblea Legislativa Toscana, è comune alla elezione dei Rappresentanti Toscani alla Costituente Italiana fino alle operazioni inclusive della Commissione compartimentale di che parla l'art. 39 del citato Regolamento.

8. Il risultato delle votazioni e dello scrutinio per la proposizione dei rappresentanti Toscani alla Costituente Italiana si farà constare per liste distinte da quelle che concernono la elezione dei rappresentanti alla Assemblea Legislativa Toscana.

9. Una Commissione centrale, che siederà in Firenze, è incaricata di effettuare uno spoglio generale delle liste che conterranno i nomi dei propositi alla Costituente Italiana da tutti i Compartimenti, e che le saranno portate da ciascuna Commissione compartimentale appena abbia compiute le proprie operazioni.

10. La Commissione centrale sarà composta dei Gonfalonieri di tutte le città capo-luogo di Compartimento, di due Consiglieri di Stato delegati all'uso dal Governo, e di cinque Auditori del Tribunale di Prima Istanza di Firenze, da delegarsi dal suo Presidente.

11. La Commissione medesima terrà la sua seduta nel palazzo Comunale di Firenze, sarà presieduta dal Seniore dei Consiglieri di Stato, ed incaricherà uno dei propri membri di assumere le funzioni di Segretario.

12. Ricevuti che abbia gli atti, liste e processi verbali di tutti gli squittini compartimentali, la Commissione centrale procederà allo spoglio generale, proclamando i 37 cittadini Deputati della Toscana.

13. Di tutto si farà constare per mezzo di un processo verbale in triplo originale da depositarsi rispettivamente nel Tribunale di Prima Istanza di Firenze, nell'archivio delle Riformazioni e nel Ministero degli affari Esteri.

14. Ai Deputati eletti la Commissione centrale porgerà immediatamente avviso della loro nomina: e la farà pubblicare col mezzo del Monitor Toscano.

15. Gli eletti Deputati alla Costituente Italiana hanno dovere morale e patrio di accettare l'alto mandato loro conferito.

16. Per le accettazioni, rinunzie e sostituzioni, si osserverà quanto è prescritto dal Regolamento del 13 febrajo corrente, il quale dovrà far parte integrale del presente Decreto in tuttociò che non sia incompatibile.

17. I Deputati all'Assemblea Costituente riceveranno dallo Stato una indennità di viaggio per recarsi a Roma, e lire dieci al giorno per tutta la durata dell'Assemblea.

18. Il Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento dello Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze dalla Residenza del Governo Provvisorio.

Questo dì 14 Febbrajo 1849.

Il Presidente del Governo provvisorio Toscano
GUERRAZZI.

F. C. MARMOCCHI.

(Monit. Tosc.)

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Veduta l'istanza del Colonnello Giovanni Campia piemontese venuto al servizio toscano il 23 Marzo 1848. ecc.

Considerando che sono distinti i servizi resi dal rammentato Colonnello, il quale chiamato solamente per organizzare le truppe stanziali, volle accompagnarle nei pericoli della guerra contro il comune nemico d'Italia;

Considerando che gl'incomodi di salute onde è reso inabile al servizio attivo provengono da una ferita riportata combattendo con le truppe toscane nel memorabil fatto d'arme del 29 Maggio, nel quale come in tutti gli altri si rese distinto per intrepidezza ed intelligenza militare ec.;

Ha decretato e decreta:

Il colonnello Giovanni Campia è nominato General maggiore onorario nelle truppe stanziali; ed è posto in istato di ritiro con la pensione di lire tre mila settantuna, soldi otto, denari quattro a carico della Depositeria dello Stato, con diritto di fruizione in Piemonte sua patria ecc.

Questo dì 15 Febbrajo 1849.

F. D. GUERRAZZI.

(Seguono altre firme.)

(Monit. Tosc.)

ALTRA DEL 18.

Il Corpo Diplomatico non è ancora tornato da Santo Stefano. Ha fatto però ritorno alla capitale il sig. Hamilton, il quale ci si assicura essersi recato a palazzo Vecchio, ed aver avuta una lunga conferenza col Presidente del Governo Provvisorio.

(Conciliatore.)

LIVORNO 16 Febbrajo.

Col vapore che doveva giungere stamane si attendevano notizie da Napoli, ed aspettava di dovervi scrivere in proposito, per comunicarvi le determinazioni dei Circoli Livornesi sulla fusione della Toscana con Roma. Il vapore però non è altrimenti giunto, per cui ha ritardato a scrivere. Torno in questo momento dal teatro Rossini, ove tutti i Circoli convennero, ed un'immensa quantità di Popolo. La discussione non progredì perchè resa inutile dal concorde volere di tutti. Fu risoluto che una Commissione composta di 30 Deputati per ciascun Circolo che in tutto sommeranno a 360, unitamente allo stato maggiore della Guardia Nazionale, ed al Municipio, domenica prossima 18 corrente si porteranno a Firenze per chiedere l'unione immediata con Roma, e la proclamazione della Repubblica. Molti cittadini la seguiranno. Per domani a mezzogiorno vi sarà dimostrazione a questo Municipio per indurlo alla medesima risoluzione.

(Corr. dell'Alba.)

— Il nostro paese è nella maggiore possibile tranquillità; tutto ispira unione, concordia e desiderio ardente di procedere verso quella meta nella quale sta la felicità dell'Italia.

La nostra guarnigione ha indirizzato al Popolo proclami esprimenti i sensi del più alto patriottismo. E il Popolo gioisce in quegli atti che vieppiù dimostrano, a sgomento dei nostri nemici, che il militare oggi non dimentica di essere Popolo anch'esso, e che col Popolo sarà per dividere sempre le speranze ed i pericoli.

La guarnigione di Lucca ha pure comunicato al Circolo Politico un indirizzo di attaccamento al Governo Provvisorio, che il Circolo medesimo ha fatto affiggere:

Viva tutti i veri Soldati Italiani.

— Oggi a ore 11 antimeridiane col treno della strada ferrata è ritornato nella nostra città il Battaglione dei volontari Livornesi comandato dal maggiore Guarducci, reduce dalla Capitale ove si era recato fino dagli 11 corrente richiesto dal Governo Provvisorio.

(Corr. Livornese.)

ALTRA DEL 17.

Arriva un vapore procedente da Costantinopoli e che ha per cattivo tempo toccato Palermo. Le notizie recate dal medesimo ci pongono in grado di smentire la voce sparsa da qualche Giornale di essere state composte le cose Siciliane con Napoli. Queste notizie di pacificamento sembra che siano sparse ad arte per far credere il Borbone libero di agire nel continente con tutto il nucleo delle sue forze. Comunque sia non temete di tali spauracchi, e fidate nella potenza della vostra decisa volontà.

(Corr. dell'Alba.)

ALTRA DEL 18.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Livorno li 18 febrajo 1849 ore 6 min. 3 pom.

Al Presidente del Governo:

Si sono presentati in questo momento il Console Sardo e il comandante della Goletta Sarda stanziata in questo Porto, per protestare vivamente contro le voci che circolano di un intervento piemontese in Toscana; e assicurandomi della impossibilità del fatto supposto, mi hanno invitato a pubblicamente smentirlo. Ho aderito all'invito, pubblicando un avviso che manderò per la posta.

Con questa notizia non sarebbe bene che la colonna Petracchi anche rinforzata procedesse per Lucca e Pietrasanta? Se sì, si scriva a Pisa e a me. PIGLI.

(Monit. Tosc.)

LUCCA 14 Febbrajo.

Fu ieri pubblicata da questa Prefettura la seguente Notificazione.

Lucchesi:

La pubblica quiete, che ha regnato fra noi in modo veramente esemplare, fu ieri momentaneamente turbata per eventi sciagurati, e male intelligenze.

Ma non si tosto fu nota la vera causa del disordine, che tutto rientrava nella consueta calma e tranquillità: così anche in quell'occasione venne a trionfare il buono spirito che vi ha sempre distinti.

Lucchesi, rassicuratevi; le autorità Civili e Militari provvedono a rimuovere ogni inconveniente; la Guardia Civica ha raddoppiato di vigilanza e di zelo per il mantenimento dell'ordine. — Riposiamo tranquilli sotto questo palladio della pubblica sicurezza; ed in momenti sì gravi e solenni mostriamoci tutti uniti e concordi per il bene della Patria comune.

Dalla Prefettura di Lucca li 13 Febbrajo 1849.

Il Prefetto R. BONINSEGGNI.

— I fatti ai quali allude la proclamazione sopra riportata riguardano alcuni militari della linea, che o illusi, o non capaci di ben discernere la giustizia del nuovo giuramento che dalle truppe doveva prestarsi, vi si rifiutarono sbandandosi per la città con intenzioni non troppo pacifiche. Questo incidente allarmò la popolazione per la temenza di qualche conflitto, ma lo zelo e l'operosità delle autorità nostre, il dignitoso contegno della popolazione, paralizzarono ogni movimento, a tal che la quiete non rimase menomamente turbata, e non lo sarà per l'avvenire, sia per la ferma attitudine del nostro Governo, sia per lo zelo instancabile e lodevolissimo, che la nostra Guardia cittadina in unione agli altri corpi militari adopra per mantenere l'ordine pubblico. (Giorn. di Lucca.)

PIEMONTE

TORINO 14 Febbrajo.

Il Ministero fa credere imminente la partenza delle nostre truppe al di là del Ticino. E ciò fosse finalmente una volta, che abbastanza siano stati giocati da questi Ministeri dell'opportunità, ed abbastanza la Lombardia e il Veneto hanno pagato il loro tributo di sangue, oro, e lacrime al barbaro oppressore... Ma queste voci d'immediata guerra, credetelo, non sono che un vergognoso pretesto del nostro Ministero per ingannarci onde non si costringa ad aderire immediatamente alla Costituente Italiana, la quale viene accusata di complicare gli affari dell'imminente guerra, di spargere la diffidenza nella truppa, e di distruggere l'unione dell'armata di cui abbiamo assolutamente bisogno per conquistare la tanto sospirata indipendenza. L'armata è florida, forte di 120 a 130 mila uomini. Abbiamo molti Generali cambiati, e sembra certo che un Generale francese avrà il comando in capo del nostro esercito.
(Corrisp. Tosc.)

MILANO 6 Febbrajo.

Jeri furono fatte chiudere improvvisamente d'ordine superiore quattro botteghe alla piazza del Duomo perchè sulle imposte vi era scritto a grandi caratteri *morte ai tedeschi, fuori gli stranieri*. È un piccolo accidente: ma quelle parole sono una libera espressione del paese. Ora che quelli di Kremsier non ponno avere i nostri deputati, abbiamo almeno il nostro voto.
(Corr. part. dell'Opinione.)

ALTRA DEL 7.

Mentre sto scrivendo si va facendo una perquisizione rigorosissima nel palazzo municipale. L'autorità militare venne in sospetto, che vi si celassero armi e munizioni. Dopo lunghe indagini, e mille crudeli torture, venne scoperta una piccola cassa contenente polvere. Essa apparteneva a certo Rajnoldi il quale sgraziatamente non seppe sottrarsi e venne arrestato.
(Ivi.)

ALTRA DEL 12.

Pare si confermino le notizie d'Ungheria. L'armata imperiale dicesi interamente battuta ed in piena ritirata. Windischgratz ha portato il suo quartiere generale a Presburgo: onde a Vienna si dichiarò la patria in pericolo, e si lavora intanto a fortificarla. Bem è padrone di tutta la Transilvania, e due generali polacchi minacciano la Galizia, alla testa di 30,000 insorgenti.

Le faccende dell'Austria, come vedi, non camminano molto prosperamente, e le scissure onde è straziato all'interno questo Stato tornano assai più fatali delle conseguenze della guerra d'Italia.

Radetzky è sempre qui. Parlasi di qualche dissapore insorto tra d'Aspre e Radetzky: anzi dicesi anche che in un congresso dello stato maggiore siasi progettato di ritirarsi alla fortezza, onde l'armata d'Italia possa mandar rinforzi in Ungheria.

L'imperatore va da Vienna a Praga e da Praga a Vienna continuamente. Ha il ballo di San Vito, che non può star fermo? Non credesi forse in Ollmutz bastantemente al sicuro? Al tempo la soluzione del problema. Windischgratz è stato nominato dittatore.
(Ivi.)

PADOVA 11 Febbrajo.

La guerra d'Ungheria continua sempre ad essere vantaggiosa per i maggiari: prova ne sia che Windischgratz chiede truppa dall'Italia, o che Radetzky non vuole né può mandarne, temendo una invasione dei nostri in Lombardia. Si crede che una parte del corpo di Windischgratz sia passato sotto le bandiere degli Ungheresi. Gli Austriaci si fortificano straordinariamente a Verona, a Mantova, a Peschiera, a Montanara, e a Custozza. Si approvigionano, requisiscono carnicie, mutande, coperte di lana, e depauperano le casse delle Province e dei privati. Per le province Venete hanno ordinato 80 mila paia di lenzuola, ma li vogliono della tela di Moravia, né d'altra qualità, e ciò per versare sotto tutti i rapporti. Io credo che non abbiano bisogno di tutte queste cose, e in numero così ingente; ma è appunto nella difficoltà di adempiere ai loro ordini che sperano ed ottengono di levare imposizioni di denaro a quelle città che non ponno o non vogliono sottostare a siffatte contribuzioni. Il contadino che era vera carne austriaca, perchè fino ad oggi sempre da lui protetto, ora lo sentiresti parlare di politica e guerra meglio di un gazzettiere.
(Dieta Ital.)

BRESCIA 11 Febbrajo.

Il Generale d'Aspre, nuovo governatore della nostra città, fece chiamare tutti i parrochi, raccomandando loro di ammonire dal pulpito la popolazione di rimanere tranquilla in ogni possibile avvenimento; ma il signor governatore può accertarsi che i nostri parrochi han fatto sempre e faranno il loro dovere.

A Gargnano, grossa borgata della riviera di Salò, quattro giorni or sono venne arrestato un oste, il quale teneva nascosto nella sua casa un fucile, e siccome era tardi lo tradussero alle carceri del paese nell'intenzione di trasportarlo il domani alla città. Ma questo infelice non doveva essere nuova vittima dei nostri carnefici. Erano le due dopo la mezzanotte, ed una settantina di giovinotti armati portavasi alla caserma della gendarmeria dove tenevasi racchiuso il povero arrestato. In pochi minuti tutto era fatto, ed il custode avea dovuto aprire le porte della prigio-

ne, e senza che alcuno se ne avvedesse i 70 erano spariti; fino ad oggi il governo non ne seppe di più. Il Generale però spediva immediatamente in quel borgo una compagnia di cacciatori, ed intimava al comune una rilevante multa, se entro tre giorni il comune stesso non avesse consegnato il fuggitivo; il quale però noi crediamo non possa più esser rimesso nelle graziose mani degli Austriaci. (Democ. It.)

PARMA 14 Febbrajo.

NOTIFICAZIONE.

Le attuali condizioni hanno renduto necessario che io assuma la direzione del servizio militare di questa città, e quindi ho dovuto determinarmi a far occupare dalle imperiali truppe i posti della Guardia della piazza e della Porta di S. Barnaba, oltre quelli che sono occupati da esse, e di stabilire un nuovo posto al ponte di mezzo.

Le imperiali truppe pattuglieranno di notte per la città senza però che sia tolto il farlo alla Guardia Nazionale, prestandovisi lodevolmente siccome ha fatto sin qui.

È inutile il rammentare come saranno prese misure di rigore contro chiunque attentasse procedere a dimostrazioni illecite, a fare schiamazzi, e a turbare in qualunque modo l'ordine pubblico.

Ed è manifesto che così fatte disposizioni, comandate da previdenze del servizio militare, non possono né attutare il merito dell'opera della Guardia Nazionale, né destare allarmi nella popolazione, di cui tendono a guarentire ognora più la tranquillità che è stata conservata sin qui con tanto mio impegno e con tanta mia compiacenza.

Il Generale maggiore

Governatore provv. milit. del ducato di Parma.

DEGENFELD.

Questa mattina verso le dieci si univa il consenso civico onde deliberare sulla domanda fatta dal Generale governatore dei posti della piazza, d'armi e porta S. Barnaba; a tale improvvisa richiesta la città fu tutta in un allarme grandissimo. Una quantità immensa di guardie nazionali voleva resistere a viva forza, ma i consigli di alcuni superiori la videro, facendo riflettere, e giudiziosamente, che il momento non era opportuno. Il cambio dei posti ebbe luogo verso l'ora pomeridiana; a dimostrare sempre più la solennità della cosa il posto della piazza d'armi fu accompagnato sul luogo dal maggiore e colonnello dei tirolesi, coll'ajutante ecc. Quello della Porta S. Barnaba dal loro maggiore.

Alla piazza montarono 100 uomini, ed anche al momento che vi scrivo (ore 9 pom.) sono tuttora col fucile al piede fuori sul quadrato della piazza. Anche sul ponte di mezzo hanno fatto un nuovo posto. — Qual momento terribile e solenne fu mai quello del cambio!

La rabbia ed il dispetto si vedevano sul volto dei nostri; la paura e l'interna compiacenza su quel dei tedeschi. — Girano in questa sera pattuglie austriache; ve ne sono però anche delle nostre; la città in quest'ora è melanconica, affatto deserta. — Noi siamo vicini ad una gran crisi; basta, noi siamo sempre pronti e certamente se vi sarà bisogno di coraggio, non saranno i parmigiani che ne mancheranno. — Ogni poca cosa che succeda stanotte o domani, vi scriverò.

Dopo che successe il cambio vennero pubblicati diversi proclami, il primo quel del colonnello nostro; il secondo del generale austriaco, ed il terzo del consenso civico; tutti e tre tendenti ad uno scopo, cioè di farci inghiottire l'amara pillola.
(Gazz. di Genova.)

VENEZIA 13 Febbrajo.

Il chirurgo di legione, dott. Ferro, donò non ha molto alla patria un suo opuscolo, intitolato *Operazioni di autoplastica*. Alcuni buoni cittadini assunsero di curarne lo smercio. Il dott. Fario, direttore dello Sredale militare di S. Giorgio Maggiore, uno di questi, trasmette ora l'importo, ricavato dalla vendita di quattordici esemplari di esso, nella somma di lire 28 correnti. Accenneremo a tempo le prestazioni di grazia così al donante, come a chi concorre a renderne proficua l'offerta.

— Furono versate a favore della patria le seguenti somme:

Stato maggiore del brick il *Crociato*, stanziato al Lido, correnti lire 77.55.

Stato maggiore del brick il *S. Marco*, agli Alberoni nei mesi di novembre e dicembre 1848, e gennaio 1849, correnti lire 80.7.

Tenente di vascello Callegari, comandante la piroga la *Gloriosa*, al Monte dell'Oro, lire correnti 12.60.

Preposto del Corpo meccanico organizzato, soggetto alla Direzione delle costruzioni navali, nei mesi di dicembre 1848 e gennaio 1849, lire correnti 247.25.
(Gazz. di Venezia.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA.

Il Gran Consiglio ha adottato a grande maggioranza il progetto del Consiglio di Stato portante il concorso dello stato per favorire l'emigrazione.

Nella tornata del 6 venne fatto nuovo rapporto sullo stato delle cose in Saiguelegier, in seguito fu proposto ed approvato dal Gran Consiglio il congedo delle truppe; ma un successivo rapporto del commissario a Saiguelegier fece modificare la prima risoluzione nel senso che il commissario governativo fosse autorizzato a congedar successivamente le truppe.

Il Gran Consiglio ha inoltre adottato la proposizione del direttore delle scuole sig. Imobersteg di allontanare entro un anno le Orsoline di Porentruy, ed entro sei settimane tutte le altre del Cantone.
(Gazz. Ticin.)

GRIGIONI.

Le reclute per il servizio di Napoli hanno incominciato a passare per questo Cantone, recandosi così in Lombardia senza toccare il Ticino.
(Gazz. Ticin.)

LUGANO 12 Febbrajo.

I nostri Confederati cominciano a renderci giustizia. Il Consiglio Federale, in un ufficio trasmesso al nostro Consiglio di Stato, lo ringrazia del suo operato, e riconosce qual grande sacrificio avesse imposto al Ticino, costringendolo a soffocare le sue simpatie per la causa d'Italia, e a scacciare dal proprio suolo quegli infelici ch'egli accolse come compatriotti, come fratelli. Fratelli di lingua e di cuore e di costumi.

Ci è grato di vedere così modificarsi in nostro favore anche l'opinione dei nostri supremi Consigli. Possa essere questo il primo passo alla nostra completa riconciliazione colle alte Autorità federali, alla riparazione che la Svizzera deve all'emigrazione italiana ed all'Italia tutta. Noi che fummo i più offesi, noi che fummo da più mesi insultati e maltrattati, noi saremo i primi a porgere ai nostri Confederati la mano di riconciliazione, noi dimenticheremo ogni offesa per non ricordarci altro se non che essi sono nostri Confederati, che con essi ci lega uno stesso patto, una patria comune.
(Repubblicano.)

FRANCIA

Quattro nuovi battaglioni della Guardia mobile stanno per abbandonar Parigi; tre partiranno per Bajonna, Bordeaux, e l'Armata delle Alpi; il quarto sarà diretto, dicesi, a Tolosa.

— Il processo relativo all'assassinio del gen. Brea e del suo ajutante di campo, capitano Mangin, è terminato: cinque degl'imputati, Daix, Vapreauxjeune, Lahr, Noumit, e Choppari sono stati condannati a morte; due altri Nouens e Gautrou, ai lavori forzati a vita.

Si prosegue l'istruzione relativa all'attentato del 15 maggio; il numero dei documenti raccolti oltrepassa i 2000; i testimoni intesi sono più di 1200, ma soltanto 120 saranno chiamati a deporre a Bourges. Non si parla ancora del trasporto dei prigionieri.
(Nat. e Deb.)

PARIGI 11 Febbrajo.

Il signor Ellis, Ministro Plenipotenziario, incaricato di rappresentare l'Inghilterra al Congresso di Bruxelles, ha ricevuto dal suo governo l'ordine di lasciare Parigi per recarsi al suo posto. Il governo francese ha similmente dato ordine al signor Lagrenée, Ministro francese, di recarsi a Bruxelles. Si crede che il Rappresentante dell'Austria, il Conte di Colloredo, debba partire nello stesso tempo da Londra per la medesima destinazione. Le conferenze pertanto del Congresso potrebbero incominciare immediatamente.
(Patrie.)

— Dicesi che un dispaccio telegrafico, giunto oggi al Ministero degli affari esteri, annunzia la morte di Cabrera.

Questo celebre partigiano sarebbe perito in seguito delle ferite ricevute in un recente combattimento.
(Presse.)

TOLONE 11 Febbrajo.

Il vapore *Salamandre* è arrivato, proveniente da Napoli; che lasciò il giorno 3. La nostra squadra, che è sempre a Napoli, si compone de' vascelli *Friedland*, *Jena*, la fregata *Pomone* ed i vapori da guerra *Vauban*, *Descartes* e *Pingouin*.

In rada e nel porto non v'è alcun movimento.
(Toulonnais.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 8 Febbrajo.

Il cancelliere dello Scacchiere domandò, nella seduta d'oggi della camera dei comuni, un credito di 50,000 lire sterline per soccorrere la miseria dell'Irlanda. La discussione è stata rimandata a lunedì.

Nella seconda parte della seduta il sig. John O'Connell tornò a discorrere della sua proposta, la quale chiedeva che la camera eleggesse un comitato per sapere se vi era luogo di dare al go-

verno l'autorizzazione di continuare, come esso intenderebbe fare, a sospenderci la libertà individuale. Ma non ostante un lunghissimo discorso nel quale il sig. O'Connell narrò le miserie e la disperazione del popolo irlandese, ed attaccò vivissimamente il governo, la camera diede causa vinta al ministero con 221 voti contro 18.

Il sig. Ansley ha poscia fatta una mozione per cui domandava l'autorizzazione di presentare un bill tendente ad affrancare i cattolici dalle penalità rigorose alle quali sono esposti in forza dell'antica legislazione. Questa risposta non riuscì a buon esito per 2 voti. Essa verrà forse riprodotta in appresso, ed avrà miglior risultato. (F.L.)

L'ammontare dei biglietti dello Scacchiere, destinati pel servizio dell'annata 1849, è di 17,946,500 lire sterline, da cui convien detrarre per i biglietti pagati nel 1848, 159,800 lire sterline, di maniera che la somma totale pel 1849 è di 17,786,700 Lindster. (Morning Post.)

GERMANIA

Le Camere legislative di Baden per cuoprire uno sbilancio di 5 milioni di lire, approvarono nei primi giorni del corrente mese un'imposizione straordinaria sulle rendite. Questo provvedimento non potè bastare all'uopo; onde nella tornata del 7 del corrente il Governo propose alla seconda Camera un progetto di legge sulla missione di 2 milioni di carta monetata. Ecco le condizioni principali della legge:

Questa carta moneta resta senza corso forzato; Viene eretta una cassa di rimborso dotata di 700,000 fiorini;

La carta viene emessa in biglietti da 2, 10 e 50 fiorini;

Le casse dello Stato sono obbligate a riceverla sempre per il valore nominale.

Ad onta di queste savissime disposizioni, la legge incontrò alcuni fieri oppositori, tra i quali particolarmente il Deputato Hausser. Essi restarono per altro in grande minorità, e la legge passò.

Per dotare la cassa di rimborso il governo ricorre ad un prestito volontario.

Il Granducato di Baden ha circa 1,300,000 anime.

Il suo debito pubblico ascende a 18 milioni di fiorini. (National.)

PRUSSIA

BERLINO 5 Febbrajo.

Gli impiegati delle tasse municipali hanno stamane fermato alla porta di Brandeburgo una vettura carica di projectili d'ogni specie, nascosti sotto alcune merci. Essendo questo trasporto illegale in una città in istato di assedio, il conduttore è stato carcerato ed i projectili presi in frode. Egli ha dichiarato di avere avuto dal suo padrone l'incarico di vendere questi projectili a Berlino. (Gaz. Nationale.)

BOEMIA

PRAGA 5 Febbrajo.

La Slovanska Lipa nella sua seduta del 3 Febbrajo risolvette di preparare un grand'indirizzo alla Dieta Costituente di Kremsier per esprimerle le simpatie del paese. Quest'indirizzo è inteso essere una dimostrazione contro il Ministero che, come si sa, è in rottura colla Dieta.

IMPERO AUSTRIACO

INSBRUCK 5 Febbrajo.

Saputosi che la Dieta di Kremsier mirava alla separazione del Tirolo italiano, fu in questo giorno concluso in un'ordinanza d'elettori d'invitare tutti i distretti elettorali del Tirolo tedesco a prendere parte ad un Memorandum, in cui chiedeva-

no che ove quel progetto passasse alla Dieta, tutti i loro deputati si ritirassero.

(Blatter f. Tirol.)

AGRAM 10 Gennajo.

Il giornale Karlowitz Napredah, ci annunzia che quella città è posta in istato d'assedio.

(Agramer. Z.)

NB. È questa un'appendice della rivolta di Stratomirowich, e dell'attitudine ostile presa dai di lui amici del Comitato Centrale Serviano, dei torbidi che si manifestano in que' paesi e delle trattative iniziate tra gli Slavi ed i Magiari.

ALTRA DEL 28.

Semlin: frontiera turco-austriaca. Si sono spedite da qui truppe contro Karlowitz.

NB. Questa notizia farebbe credere che i Serviani di quella città sono in aperta ribellione contro l'Austria. Le ostilità contro Peterswardein sono sospese.

TEMESWAR 3 Gennajo.

Mille e duecento Magiari fuggiti da Werschetz, da San Tommaso e da Beskerek, hanno nuovamente assalito la fortezza d'Arad. Il Colonnello Majerhofer marcia con tutte le forze disponibili onde liberare quella città.

NB. In qual maniera una colonna di 12,000 uomini che assalisse una fortezza possa chiamarsi fuggente, non si saprebbe dire.

(Agramer Z.)

CROAZIA

Leggesi nel Jug Slanensky del 3 febrajo:

Pretendono alcuni che l'ammiraglio di Carlo Alberto, non potendo passare sopra Trieste, verrebbe in quella vece sopra Fiume. Questa voce parci infondata; nulla meno, da ciò che si va dicendo, v'ha un fondato presentimento, che nella primavera debba riaccendersi la guerra, ancora più forte di prima, nell'Italia e forse anche in tutta l'Europa.

Se l'Austria dovrà sortirne intera o disciogliersi nel suo stato primiero, codesto è avvolto ancora nelle tenebre dell'avvenire.

Ma ch'ella si trovi in grave periglio, non lo si può celare, mentre quell'ardore fra gli Slavi, che l'anno scorso l'ha salva, venne spento dalle buone azioni del ministero Schwarzenberg-Stadion in brevissimo tempo!!!

VARIETA'

Abbiamo sott'occhio un opuscolo intitolato: Italia e Francia, di Federico Seismitt-Doda, dattato a Parigi nel dicembre caduto, e pubblicato a favore della Guardia Civica di Venezia. — Con fedeie esattezza, e con fino criterio si accennano e si giudicano dall'autore i molti avvenimenti che l'un l'altro si succedessero nel corso di quest'anno. Egli tratta con maestria e con giustizia in altrettanti capitoli i temi seguenti: La Democrazia e la Reazione: Le risposte di Francia: Il Piemonte: L'Intervento francese e il generale Cavaignac: Il Papato e Pio IX: La Mediazione: La Germania e l'Assolutismo.

Noi lodiamo nell'autore patriottismo di vedute, ricchezza di pensieri, forza d'espressione: ma ciò che troviamo in lui di più lodovole ancora si è la rinnegazione delle sostenute opinioni. (Dalla Rigenerazione.)

Togliamo dall'Economist la seguente rivista sul commercio serico dell'Inghilterra nell'ora scaduto anno 1848, notando con singolare soddisfazione il notevolissimo aumento delle importazioni delle sete italiane sì gregge che lavorate, che meglio apparirà dal seguente speecchio.

Introdotta in Inghilterra.

Table with 4 columns: Item, 1847, 1848, Aumento. Rows: Sete greggie ital. Il. ingl., Sete lavorate.

Quest' aumento è tanto più osservabile che nello scorso anno le importazioni delle sete della China non scemarono, e giunsero

come nel 1847 a circa 2,000,000 di lire. Gli effetti dell'ultimo scarso raccolto dell'impero celeste, non potendo esercitare veruna influenza su non sulle importazioni dell'annata corrente. I prezzi che in principio dell'anno scorso si rialzavano alquanto dall'avvillimento in che erano caduti nel 1847, riceverono un grave colpo dalle turbolenze ch'ebbero luogo all'estero e continuarono ad abbassarsi finchè fu ricevuta nuova dalla China che la nuova raccolta mancava affatto. Ciò triplicò i prezzi e l'aumento si mantenne in seguito.

Noteremo altresì che la gran quantità di seta che ci somministrerà l'Italia, compenserà in qualche guisa la mancanza della China. Ma la Francia ne trarrà una considerevole quantità, tostochè il suo commercio e la sua industria riprenderanno vigore.

Credo cosa soddisfacente l'osservare che mentre, considerate le interruzioni del commercio estero, le nostre importazioni, specialmente in seta francese ed italiana, tale è la prosperità del nostro commercio interno che noi siamo stati in grado di consumare talmente il capitale lasciato ai 31 dicembre 1848, mostra un eccesso su quello dello stesso periodo nel 1847, di sole 177,764 libbre, mentre l'eccesso delle importazioni ammonta a 663,446.

Napoli. — Nell'Ospedale degl'Incurabili è morta nel mese di gennajo in età di 143 anni, Anna Mutotella, vedova di Francesco Commis, senza figliuoli.

L'Ungheria ai Popoli civilizzati, manifesto pubblicato in nome del Governo Ungherese dal Cav. Ladislao Teleki, rappresentante del Popolo alla dieta Ungherese, e inviato presso la Repubblica Francese. — Prima versione Italiana — Elegante opuscolo. — Prezzo L. 4 Italiana.

Questo interessante opuscolo che espone nella sua vera veduta la gran questione ungherese; quella quistione di un popolo generoso che oppresso come noi dalla forza brutale dell'Austria, come noi ha impresso a lottare contr'essa, e n'avrà come noi vicina e luminosa vittoria; non ha bisogno di soverchie parole per raccomandarsi all'animo di ogni buon Italiano. Parecchi giornali, e specialmente la Gazzetta Piemontese, nel suo numero 24, ne hanno fatto siffatti encomi da invogliarci a darne al pubblico una pronta versione. — Vedrà questa la luce nel corso della presente settimana.

Sarà in vendita da tutti i Librai e principali uffizi della Posta — Torino F. P. Crivellari e C. edit.

ARRIVI

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 FEBBRAJO

- Brown Giovanni, americano, Possidente, da Napoli. Antonini Giacomo, sardo, Generale Maggiore, da Livorno. Brinckmann Enrico, prussiano, Proprietario, da Genova. Cortazzo Michele, napoletano, Pittore, da Firenze. Codeluppi Antonio, modenese, Proprietario, da Perugia. Cannonieri Rosa, modenese, Proprietaria, da Firenze. Falkener Edoardo, inglese, Proprietario, da Genova. Gomez Ignazio, incaricato d'affari della Repubblica di S. Salvatore presso la S. Sede proveniente da Firenze diretto a Napoli con Dispacci.

- Hill Cristiano, di Amburgo, Possidente, da Napoli. Maccioni Carlo, toscano, Possidente, da Firenze. Pandolfini Augusto, toscano, Carriere straordinaria, da Firenze. Trochy Oliviero, francese, Scultore, da Marsiglia. Vannucci Atto, incaricato Straordinario del Governo Toscano presso la Repubblica Romana da Firenze. Wispolsky Alessandro e Edoardo, russi, Possidenti, da Ancona. Zuppetta Luigi, siciliano, Legale, da Firenze.

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 FEBBRAJO.

- Bonafous Alfonso, sardo, Possidente, da Napoli. Broggi Gaetano, milanese, Possidente, da Genova. Gossu Pietro, francese, Possidente, da Marsiglia. Pomé Francesco, milanese, Possidente, da Genova. Seagravo Samuele, inglese, Possidente, da Napoli.

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 FEBBRAJO

- Abrahams Simone, americano, Proprietario, da Firenze. Baily Clemente, inglese, Proprietario, da Napoli. De Staepoole, inglese, Proprietario, da Napoli. De Abonasses Adamo, Polacco, Proprietario, da Bologna. Desronneaux Augusto, francese, Proprietario, da Napoli. Heath Giovanni e Roscoe, americani, Proprietari, da Napoli. Gicard Vittorio, francese, Proprietario, da Napoli. Hunter Pleydell Enrico, inglese, Proprietario, da Napoli. Makoseb Francesco, di Monte Libano, Interprete, da Napoli. Murray Giacomo, inglese, Ecclesiastico, da Napoli. Webb, inglese, Dama, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 FEBBRAJO.

- Aerts Pietro, americano, Possidente, per Napoli. Coma Pietro, spagnuolo, Sacerdote, per Recanati. Zimbal Stanislao, di Galizia, Pittore, per Napoli.

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 FEBBRAJO

- Douglas Giorgio, inglese, Tenente, per Napoli. De Filippi Pietro, civitavecchiese, Console, per Civitavecchia. Lamm Carlo, di Svezia, Maggiore, per Svezia. Rossi Vincenzo, sardo, Sacerdote, per S. Remo.

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 FEBBRAJO

- Blanckenagel Gaspare, prussiano, Possidente, per Trieste. Cantoni Melchiorre, lombardo, Scrittore, per Rieti. De Gori Pannillini Augusto, toscano, Possidente, per Toscana. Pescantini Federico, Avvocato, Inviato della Repubblica Romana, per Parigi. Sheyd Carlo, Prussiano, Proprietario, per Livorno. Wolkonski Zenaide, Principessa, prussiana, per Napoli.

A V V I S I

Dal Comune di Castel S. Pietro in Comarca dovendosi venire all'elezione del Medico Chirurgo Condotta coll'annuo assegnamento di sc. 170, oltre la casa di abitazione, si prevengono li signori Professori aspiranti che a tutto il giorno 31 del futuro mese di marzo è aperto il concorso, per cui dovranno inviarsi franchi di posta le loro istanze con li rispettivi requisiti per averle in considerazione nell'adunanza consigliere.

Castel S. Pietro il 18 Febbrajo 1849.

AGAPITO TAGLIACCOZZI Proc.

ANNUNZI GIUDIZIARIJ

Sabato 24 corrente, alle ore 9 antemeridiane in punto, nella casa posta in via dell'Agnelo num. 9, ad istanza dei signori Giuseppe e Gio. Battista fratelli Rocrudè, figli ed eredi intestati del

defunto comun Genitore Luigi Rocrudè, col ministero dell'infrascritto Notajo, e coll'opera de' rispettivi Periti, si darà principio all'Inventario legale dei beni ereditarij dal predetto defunto lasciati, sotto tutte le riserve di ragione.

Si deduce a pubblica notizia a eh'unque possa avervi interesse a forma del §. 4548 dell'attuale Reg. leg. o giud. Roma 20 febrajo 1849. Giacomo Frattonchi Not.

Ad istanza delle cittadine Maria Triulzi-Masimini e Violante Triulzi-Ratto chiamate dalla Legge alla successione intestata del loro Zio materno Alessandro Piloni già Colonnello comandante del reggimento Veterani, defunto in Roma il 15 febrajo corrente. — Si procederà col ministero dell'infrascritto Notajo alla compilazione dell'inventario dei beni ereditarij, nel giorno di sabato 24 del corrente febrajo, alle ore 9 antemeridiane nell'ultimo dom. dal defunto qui in Roma in Piazza così detta del Pozzo delle Cormacchie num. 59 primo piano.

Ciò si deduce a notizia per ogni ulterior effetto di ragione, e sotto tutte le riserve in conformità dei §§. 1547 1548 di Proc.

Roma li 19 febrajo 1849.

Carlo Luigi Delfini Not. di Coll.

Tribunale Civile di Roma secondo turno.

Ad istanza della signora Agnese Di Mauro, dom. in Roma via delle Tre Pile n. 65, rappresentata dal sig. Antonio Arigani Proc. — Sia citato, anche col mezzo del pubblico foglio ufficiale a forma del §. 1627 del vig. Reg., il sig. Giovanni Di Rosa o chiunque altro sia per avere interesse, a comparire innanzi il Tribunale suddetto nella prima Udienza dopo 30 giorni, per sentirsi ordinare l'aggiudicazione dei mobili ed altro già spettanti alla attrice, in assicurazione della somma di sc. 200, di cui è essa creditrice di suo marito, oltre al quarto dotale di sc. 500, come da istromento a rogito del Bartoli del 3 luglio 1840 con la condanna alle spese in caso di opposizione. Antonio Arigani Proc.

Sig. Avv. Cececoni Asses. Civ. di Roma.

Ad istanza di Attilio Ferrari dom. via dello Copelle n. 74, rapp. da se medesimo. S'intima alle sorelle Maria, Rosa e Maddalena Pini che l'istante in forza di Sentenza dell'Avv. De Sanctis Asses. Civ. di Roma del 15 gennajo 1849 in istato esequibile va creditore di Antonio Elsler di sc. 47. 48, sorte e spese di giudizio. — Perchè si fa divieto alle intimete di pagare o consegnare al detto Elsler o ad altri per lui il danaro o gli effetti di sua proprietà fino alla concorrenza del suddetto credito o spese occorrenti fino alla effettiva consegna, sotto pena di doppio pagamento. — Li 17 febrajo 1849 cons. copie 3 alle intimete. Carlo Angelotti Curs.

Ad istanza come sopra si notifica il soprascritto atto di sequestro ad Antonio Elsler d'incognito dom. a forma del §. 483. conf. all'orig. Attilio Ferrari.

Affisso il 19 febrajo 1849.

M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma.